

Una “zona interdetta” per gli ebrei? Si sta scatenando il panico morale a Londra

www-972mag-com.translate.google/uk-antisemitismo-ebrei-britannici-londra

13 marzo 2024

Sebbene l'antisemitismo nel Regno Unito sia certamente in aumento, i politici e i media stanno deliberatamente infiammando narrazioni sensazionaliste per un programma repressivo.

DiBen Reif 13 marzo 2024



Gli ebrei marciano in una grande manifestazione per il cessate il fuoco a Gaza, nel centro di Londra, l'11 novembre 2023. (Alisdare Hickson/CC BY-SA 2.0 DEED)

Se fossi una persona non ebrea che vive nel Regno Unito e non sapessi niente di meglio, potresti pensare che gli ebrei stanno attualmente abbandonando Londra in massa. Questa è certamente l'impressione che avresti letto uno dei principali giornali la scorsa settimana.

“La vergogna dell'antisemitismo di Londra” è stato il titolo apparso il 5 marzo sulla prima pagina del quotidiano gratuito per pendolari The Evening Standard, accompagnato dall'avvertimento che “le famiglie ebreo intendono fuggire dalla capitale in mezzo alla crescente onda di odio” . “Londra è ormai una zona vietata agli ebrei”, proclamava tre giorni dopo la prima pagina del quotidiano di destra The Daily Telegraph. Il sito di notizie online liberale The Independent è andato anche oltre, affermando che gli ebrei britannici stanno valutando di lasciare del tutto il paese, perché “sembra la Germania nazista”.

C'è stato senza dubbio un aumento significativo dell'antisemitismo nel Regno Unito negli ultimi cinque mesi, catalizzato dall'assalto di Hamas del 7 ottobre e dall'offensiva militare in corso di Israele a Gaza. Anche aneddoticamente, gli amici il cui ebraismo è più visibile del mio hanno sperimentato un picco di molestie e minacce durante la loro vita quotidiana.

Ma questa narrativa secondo cui Londra diventa una “zona interdetta” per gli ebrei è stata deliberatamente costruita e infiammata. Piuttosto che derivare dalla preoccupazione per la sicurezza ebraica, è guidato da un'agenda politica: delegittimare e limitare le manifestazioni di massa a sostegno del cessate il fuoco a Gaza che hanno riempito le strade del centro di Londra con cadenza quasi settimanale negli ultimi cinque anni . mesi.

"Intenzioni malvagie"

Nonostante alcune figure comuni ebraiche tradizionali respingano i titoli sensazionalisti su Londra come falsi e inutili, i media ebraici affermati e le principali organizzazioni incaricate di combattere l'antisemitismo continuano ad amplificarli. I loro interessi, in effetti, sono in linea con le ambizioni del governo conservatore di reprimere il dissenso contro la campagna israeliana di pulizia etnica e fama a Gaza.

Fin dall'inizio, c'è stato uno sforzo concertato da parte di esponenti del governo, ripreso da gran parte dei commenti dei media, per creare un panico morale attorno alle proteste per il cessate il fuoco.

Suella Braverman, che fino a novembre è stata ministra degli Interni, ha ripetutamente denigrato le manifestazioni definendole “marce dell'odio”. (Braverman alla fine è stata licenziata dopo aver accusato la polizia di parzialità per non aver vietato del tutto le proteste – una mossa che è stata ampiamente interpretata come una mossa di apertura nel suo tentativo di diventare leader del partito conservatore, con la prospettiva laburista di prendere il potere entro la fine dell'anno.)



L'allora ministro degli Interni Suella Braverman parla alla conferenza della polizia a Westminster, Londra, il 9 novembre 2023. (Brandon Hattiloney/No 10 Downing Street/CC BY-NC-ND 2.0 DEED)

Il sostituto di Braverman, James Cleverly, ha continuato da dove aveva interrotto e ha suggerito che i manifestanti avessero dimostrato "intenzioni davvero malvagie". Nel frattempo, il primo ministro Rishi Sunak ha recentemente avvertito la polizia, in riferimento alle manifestazioni a favore del cessate il fuoco, che il Regno Unito sta cadendo in un "governo della mafia". In un discorso nazionale all'inizio di marzo, Sunak ha ulteriormente denunciato uno "scioccante aumento dei disordini estremisti e della criminalità" a partire dal 7 ottobre.

Eppure, se chiedi a una qualsiasi delle centinaia di migliaia di persone che hanno effettivamente partecipato alle proteste, si chiederanno di cosa diavolo stanno parlando questi politici. Per prima cosa, il tasso di arresti durante le manifestazioni è inferiore a quello di una tipica partita di calcio o dell'annuale festival musicale di Glastonbury.

Inoltre, le folle sono probabilmente la cosa più vicina a uno spaccato rappresentativo della società britannica: dai bambini ai pensionati, e comprendono praticamente tutti i contesti etnici, religiosi e sociali. Ciò include un consistente blocco ebraico, che in alcune settimane conta più di 1.000 persone, approssimativamente in linea con la proporzione degli ebrei nella popolazione britannica nel suo insieme.

Allora perché l'isteria di massa? Ci sono stati certamente casi isolati di manifestanti che hanno esposto cartelli offensivi o razzisti durante i cortei. Ma l'idea che queste siano tipiche delle proteste nel loro insieme – alcune delle più grandi nella storia britannica, con un picco di oltre la metà

milioni di partecipanti a novembre – è ridicolo.

C'è stato anche un tentativo di denigrare le manifestazioni sulla base del fatto che il canto popolare “Dal fiume al mare, la Palestina sarà libera” costituisce “un punto fermo del discorso antisemita”, come ha affermato Braverman, o addirittura un appello al genocidio. . Al contrario, la maggior parte dei manifestanti affermerà che si tratta di un chiaro appello alla liberazione del popolo palestinese da decenni di occupazione e apartheid israeliani – in un momento in cui la Corte internazionale di giustizia ha ritenuto plausibile che le azioni di Israele a Gaza siano plausibilmente genocide.



Migliaia di persone protestano per un cessate il fuoco a Gaza durante una marcia nel centro di Londra, il 4 novembre 2023.

(Alisdare Hickson/CC BY-SA 2.0 DEED)

Fonti dubbie

Vedendo dichiarazioni così roboanti sulle prime pagine dei principali giornali britannici, ci si potrebbe chiedere quanti ebrei vengono effettivamente cacciati dalla capitale o dal paese. La verità è che è difficile dirlo, perché tra questi articoli cita in totale **un** ebreo che, secondo The Independent, sta pensando di fare le valigie nei prossimi mesi.

La fonte del titolo “no-go zone” del Telegraph è lo zar dell'antiestremismo del governo britannico, Robin Simcox, che non offre nulla a sostegno di tale affermazione. Il deposto Braverman ha usato la stessa frase sul giornale all'inizio della settimana; anche lei no

sostenerlo con qualsiasi prova. Un titolo simile su Sky News cita Jeremy Hunt, un altro deputato conservatore e attuale cancelliere dello scacchiere, le cui prove equivalgono ad aver “ricevuto e-mail da persone”.

L'Evening Standard ci offre qualcosa in più su cui andare avanti, citando i risultati di un sondaggio di novembre della Campaign Against Antisemitism che ha rilevato che quasi la metà della popolazione ebraica a livello nazionale ha “considerato di lasciare il Regno Unito” a causa dell'antisemitismo dal 7 ottobre. si riferisce a un nuovo rapporto del Community Security Trust che ha documentato oltre 4.000 episodi di antisemitismo in tutto il Regno Unito nel 2023, il numero massimo in un anno da quando l'organizzazione ha iniziato a raccogliere dati.

Ma in entrambi i casi, queste cifre richiedono non poche avvertenze. Nonostante il suo nome dal suono innocuo, la Campagna contro l'antisemitismo (CAA) è un'organizzazione decisamente di destra, come affermeranno i suoi post su X (ex Twitter) o la sua piattaforma di eminenti razzisti .

Formatosi nel 2014 durante quello che fu l'assalto più mortale di Israele a Gaza prima dell'attuale offensiva, il suo scopo fondante, come lo ha recentemente definito lo scrittore Michael Richmond, “era quello di contrastare l'antisemitismo che emerge in Gran Bretagna quando Israele prende a pugni i palestinesi e, implicitamente, di difendere il diritto di Israele di criticare”. A tal fine, a fine novembre la CAA ha organizzato una “marcia nazionale contro l'antisemitismo”, posizionandola come una protesta in diretta opposizione alle marce per il cessate il fuoco.



Manifestanti alla marcia nazionale contro l'antisemitismo, Londra, 26 novembre 2023. (Steve Eason/CC BY-SA 2.0 DEED)

L'amministratore delegato della CAA, Gideon Falter, è anche il vicepresidente della JNF UK. Nonostante abbia preso le distanze dall'omonima organizzazione israeliana (Fondo Nazionale Ebraico – KKL), che per oltre un secolo è stata un agente centrale nell'espropriazione e nello sfollamento dei palestinesi, negli ultimi anni il JNF UK ha finanziato la frangia di destra movimento Hashomer Hachadash, che Haaretz ha descritto come "la più grande milizia israeliana", per un importo di circa 1,3 milioni di dollari – oltre a finanziare la stessa CAA.

Il Community Security Trust (CST), nel frattempo, fornisce personale di sicurezza per la protezione delle istituzioni ebraiche in tutto il paese; è anche il primo approdo di molti ebrei dopo aver subito abusi antisemiti. In risposta al nuovo rapporto del CST che descrive in dettaglio un picco record di incidenti antiebraici lo scorso anno, il primo ministro Sunak ha promesso ulteriori 54 milioni di sterline (circa 70 milioni di dollari) di finanziamenti governativi all'organizzazione nei prossimi quattro anni.

Come la CAA, tuttavia, il CST non è un arbitro disinteressato. Per prima cosa, sembra nutrire un'animosità verso gli ebrei critici nei confronti di Israele – il che è tanto più preoccupante alla luce dei recenti sondaggi che mostrano che oltre un terzo degli ebrei britannici non si identifica come sionista.

A gennaio, la CST avrebbe bloccato un gruppo di ebrei di sinistra dall'unirsi a una marcia contro l'antisemitismo che aveva co-organizzato a Manchester (la CST nega ciò, nonostante le prove video). La settimana scorsa, il suo amministratore delegato, Mark Gardner, ha affermato in un'intervista radiofonica alla BBC che gli unici ebrei che partecipano alle marce per il cessate il fuoco sono gli ultra-ortodossi (un riferimento alla setta Neturei Karta, che rifiuta lo Stato di Israele per motivi religiosi) o "socialisti rivoluzionari" che "usano la loro ebraicità in modo che la gente abbia l'impressione che questo movimento non sia fondamentalmente antisemita".

Disimballaggio dei dati

Ma che dire delle stesse statistiche ampiamente citate del CST? Sebbene un picco di antisemitismo sia stato sicuramente avvertito in tutto il Regno Unito, un attento esame del rapporto solleva una serie di segnali d'allarme che dovrebbero squalificarlo dall'essere ripetuto a pappagallo senza fare domande.

Tanto per cominciare, nella primissima pagina della sintesi, il CST sostiene che il numero record di incidenti antisemiti durante la settimana successiva al 7 ottobre indica che "è stato l'attacco terroristico di Hamas, piuttosto che la risposta militare di Israele a Gaza, a scatenare la maggior parte dell'antisemitismo" e che ciò costituiva quindi "una celebrazione del massacro di Hamas".



Migliaia di persone protestano per un cessate il fuoco a Gaza durante una marcia nel centro di Londra, il 28 ottobre 2023.

(Steve Eason/CC BY-SA 2.0 DEED)

Questa è un'affermazione irresponsabile per due ragioni. In primo luogo, entro l'11 ottobre, Israele aveva già ucciso a Gaza più o meno lo stesso numero di palestinesi pari al numero di israeliani e cittadini stranieri uccisi durante l'assalto guidato da Hamas quattro giorni prima. E in secondo luogo, i dati del CST mostrano che gli incidenti antisemiti nel Regno Unito aumentano sempre parallelamente alle offensive israeliane su Gaza, indipendentemente dagli attacchi palestinesi (i suoi record precedenti risalgono a maggio 2021, luglio 2014 e gennaio 2009).

Un altro importante campanello d'allarme riguarda la questione di distinguere la critica a Israele dall'antisemitismo. Nell'introduzione del rapporto, la CST cita la tanto derisa definizione operativa di antisemitismo dell'Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto (IHRA) come "una guida utile per identificare diversi tipi di linguaggio antisemita". Questa definizione riguarda in gran parte esempi relativi alla critica a Israele. È stato ampiamente criticato da accademici, attivisti, gruppi per le libertà civili e persino dal suo autore principale per il modo in cui è stato utilizzato come arma per soffocare la libertà di parola a sostegno dei diritti dei palestinesi.

Questa confusione è confermata dalle cifre citate nel rapporto CST. Dei 4.103 incidenti registrati nel 2023, quasi un terzo (1.299) "ha mostrato motivazioni antisioniste". Il rapporto non offre alcuna informazione aggiuntiva sui dettagli specifici di questi incidenti, solo che "decidere dove si trovano le linee di demarcazione [tra la critica a Israele e l'antisemitismo] è una delle aree più difficili del lavoro della CST".

Una categoria che illustra questa tensione riguarda la deturpazione di manifesti che mostravano foto e informazioni biografiche degli israeliani rapiti da Hamas e altri gruppi militanti il 7 ottobre. Il rapporto afferma che sono stati registrati 53 incidenti “in cui questi manifesti sono stati strappati o scarabocchiati”. avanti con gli abusi antisemiti”.

Eppure c'è chiaramente una differenza sostanziale tra strappare un poster – un atto che potrebbe, ad esempio, nascere dalla frustrazione per il fatto di non fare alcun riferimento ai palestinesi massacrati a Gaza – e deturparlo con abusi antisemiti (questa pagina del rapporto è illustrato con la foto di un poster di un bambino israeliano rapito e vandalizzato con una svastica). Per poter avere fiducia nelle loro cifre, in casi come questi è essenziale una maggiore trasparenza nel processo decisionale del CST.



La polizia blocca una marcia a sostegno dei diritti dei palestinesi a Londra, 24 maggio 2021. (Alisdare Hickson/CC BY-SA 2.0 DEED)

Vale anche la pena notare che degli oltre 4.000 incidenti registrati nel 2023, quasi un terzo sono avvenuti online (la maggior parte su X); come per qualsiasi molestia online, tuttavia, non è sempre chiaro dove si trovi l'utente violento o se si tratti addirittura di una persona reale. Solo il 6% degli incidenti registrati costituiva “aggressione”, nessuno dei quali è stato classificato come “violenza estrema”.

Sebbene ciascuno di questi incidenti sia un crimine grave, analizzare i numeri è fondamentale per effettuare una valutazione ponderata del problema e per dissipare parte del panico e dell'isteria che circonda il rapporto del CST e altri simili.

Il disagio non è un attacco

Nonostante questi motivi per riflettere, non si può ignorare che quasi la metà degli ebrei britannici intervistati dalla CAA ha affermato di aver preso in considerazione l'idea di lasciare il Regno Unito a causa dell'antisemitismo a partire dal 7 ottobre.

La comunità ebraica del Regno Unito è, per ovvie ragioni storiche, una comunità tormentata dall'ansia, per la quale la disponibilità a decollare in un batter d'occhio è insita nel nostro DNA (un numero simile di ebrei, va ricordato, stavano prendendo in considerazione lasciare il Paese se l'allora leader laburista Jeremy Corbyn fosse stato eletto nel 2019). Ma con il governo che porta avanti un programma legislativo repressivo che calpesta il diritto di protestare, le marce per il cessate il fuoco forniscono la scusa perfetta per strumentalizzare il senso di insicurezza degli ebrei.

Vedi anche:

Ebrei britannici, non possiamo permetterci di allinearci con l'estrema destra

Il razzismo non è kosher": gli ebrei britannici protestano per l'attuale adesione. all'ambasciatore israeliano Attivisti di sinistra hanno organizzato uno sciopero durante un evento che segnava il primo anno di Tzipi Hotovely come ambasciatrice israeliana nel Regno Unito, per protestare contro le sue opinioni intransigenti e i legami con l'estrema destra.

Gli ebrei britannici devono portare la lotta contro l'occupazione davanti ai nostri leader. Se i principali rappresentanti dell'ebraismo britannico non chiederanno conseguenze per le politiche di Israele, una nuova generazione di attivisti parlerà da sola.

